



Lavori nella vigna

Siccità, vendemmia anticipata Si parte prima di Ferragosto

Lo stacco dei primi grappoli di uve precoci per le basi spumante potrebbe partire intorno al 10 agosto
Confagricoltura: flessione produttiva del 25-30% (con picchi fino al 50%) in collina e del 10 in pianura

FORLÌ
SOFIA FERRANTI

Senza acqua l'uva soffre e la raccolta rischia di essere anticipata. L'Emilia Romagna si prepara alla vendemmia in anticipo, con lo stacco dei primi grappoli di uve precoci per le basi spumante intorno al 10 agosto. Secondo Confagricoltura le stime attestano un drastico calo del raccolto nelle aree collinari, dove risulta più difficile fare arrivare acqua, ma a soffrire è anche la restante viticoltura, minacciata dalla carenza della risorsa idrica per le irrigazioni di soccorso e da fitopatie sempre più invasive.

«Una situazione esplosiva, che mette in allarme l'intero comparto e porterà a una netta flessione produttiva se confrontata con la media degli ultimi dieci anni, complessivamente nell'ordine del 25-30% (con picchi fino al 50%) in collina e almeno del 10% in pianura, salvo eventuali stop alle irrigazioni – afferma il presidente dei viticoltori di Confagricoltura Emilia Romagna, Mirco Gianaroli – c'è la necessità di salvaguardare prima di tutto la vita della pianta e di cercare soluzioni alternative,

portinnesti resistenti e tecniche agronomiche di precisione in grado di garantire un maggiore risparmio idrico; bisogna costruire bacini irrigui e investire in ricerca per arrivare a soluzioni alternative che possano offrire un sistema efficace di difesa delle produzioni vitivinicole da parassiti e malattie».

Nelle aree collinari, - in Romagna come sui colli bolognesi, imolesi e su quelli parmensi e piacentini - il protrarsi dell'assenza di piogge ha provocato l'arresto della maturazione bloccando lo sviluppo della bacca. Nelle vigne di pianura, per via della scarsa allegagione, gli acini sono radi (anomalia che si è verificata in special modo sul Pignoletto).

Non è ancora detta l'ultima parola però, almeno per le varietà tipiche romagnole (Albana, Trebbiano e Sangiovese) come sottolinea Filiberto Mazzanti, direttore del Consorzio Vini di Romagna: «Siamo in un momento di incertezza totale su tutti i fronti, questo tempo rende difficile capire come finiranno le cose. Sono tanti gli elementi che incidono sulla maturazione fenolica delle uve da vino, è una questione deli-

cata. Certo molto dipende dalla temperatura, se resta sopra i 28 gradi anche la notte si rischia una sorta di blocco biologico. Ma è anche vero che se nei prossimi 40 giorni qualche volta dovesse piovere, la situazione sarebbe meno incerta. Ad oggi sarebbe verosimile affermare che siamo in linea come produzione, forse siamo anche qualcosa sopra – sottolinea Mazzanti –. Certo, se perdura la siccità i territori collinari sono i primi che vanno in sofferenza e che potrebbero avere dei problemi. Insomma, non è facile capire adesso cosa

succederà da qui a settembre. Si tratta di vedere come e le piante siano in grado di portare a termine il lavoro che devono fare. Da inizio agosto una parte di vendemmia partirà, ma solo per le basi spumanti. Albana, Trebbiano e Sangiovese, le nostre uve d'eccellenza, potrebbero anticipare, ma per il momento siamo ancora nella norma. Vediamo cosa accade sul fronte climatico, è più facile vincere al totocalcio che indovinare cosa succederà».

Infine, in merito alle criticità dovute al clima il presidente di Confagricoltura Emilia Roma-

gna Marcello Bonvicini si rivolge ai parlamentari che saranno eletti sul territorio: «Il cambiamento climatico è davanti ai nostri occhi, stravolge l'intero sistema economico. Non si coltiva più senza adeguate reti idriche e senza invasi di stoccaggio nelle aree più fragili; è praticamente impossibile produrre se di fronte al proliferare di nuovi e sempre più aggressivi patogeni, l'Ue continua a chiedere agli agricoltori di ridurre l'utilizzo delle (poche) molecole a disposizione per contrastare tali minacce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA